Anno XXXI Giovedì 16 Dicembre 1897 Conto corrente con la posta N. 299

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Assolutismo e costituzionalismo

Nei nuovi Staterelli orientali sorti dopo la guerra turco-russa si passa facilmente dal governo assoluto al governo costituzionale, e non si sa ancora con precisione quale ne sia la forma predominante.

Negli altri Stati d'Europa, ad eccezione della Russia e della Turchia, vige la forma costituzionale e non vi è punto ostacolata.

In questi ultimi tempi però sorsero vivi lamenti contro il sistema costituzionale in Austria e in Italia.

Diciamo subito che sono facilmente comprensibili gli oppositori dell'attuale forma costituzionale dell'Austria.

L'impero austro ungarico è composto di due Stati distinti: l'Austria e l'Ungheria.

Nell'Ungheria il governo costituzionale non è punto avversato; gli ungheresi anzi si gloriano di avere la costituzione più vecchia d'Europa, dopo l'inglese.

L'avversione alla costituzione ha i suoi fautori nella parte austriaca dell'impero.

Gli czechi e i polacchi che sono fra i più accaniti avversari del modo con cui è ora governata l'Austria, non sono però partigiani dell'assolutismo alla russa, nè di quello illuminato. Essi vorrebbero che venisse abolito il Parlamento centrale di Vienna, ed ogni provincia si reggesse da sè, riserbando a speciali delegazioni il trattamento di pochi affari comuni, come si fa attualmente fra le due parti della monarchia.

Gli oppositori della costituzione in Austria non vogliono il ritorno dell'assolutismo, ma anelano allo stabilimento di una federazione come esiste in Svizzera e in America.

—

Gli anticostituzionali italiani non si sa precisamente ancora che cosa vogliano. Si deve supporre però che nella loro mente, nella quale certo non ci deve essere vastità d'idee, essi desiderino che al Re venga ridato quel potere assoluto ch'esisteva prima che Carlo Alberto concedesse lo Statuto.

Lasciamo pure da parte che con ciò si fa una gravissima offesa alla lealtà del nostro Re, e fermiamoci per brevi momenti a fare qualche considerazione sull'assolutismo.

Il re assoluto può fare ciò che vuole, dunque può fare bene e male.

Noi ammettiamo che nel nostro caso speciale, se Re Umberto divenisse re assoluto, egli governerebbe bene per tutto ciò che dipendesse dalla sua esclusiva volontà. Ma pur troppo un re per quanto assoluto non può fare nè conoscere tutto da solo. Egli è costretto a chiedere consiglio, a informarsi da Tizio e da Cajo. Ed è in questo modo che si formano le *consorterie*, le *camarille* che nel governo assoluto distruggono quasi sempre anche le più buone intenzioni del monarca.

Si dice che ai re difficilmente giunge la verità, ai re assoluti essa non giunge mai.

Ma v'ha ancora di peggio: la *Camarilla* d'un re buono e di nobili sentimenti ne fa troppo spesso un monarca tentennante ed anche tiranno; gli esempi non mancano nemmeno nella Casa di Savoja.

Negli Stati retti a forma assoluta, i peggiori nemici dei re sono di solito coloro che circondano il trono.

Il potere assoluto potrebbe dare buoni effetti se chi lo esercita possedesse un cuor d'oro e fosse uomo di fortissimi studi e d'ingegno veramente superiore, avesse molta conoscenza di uomini e di cose e fosse in grado di ordinare tutto da sè.

Di solito però il potere assoluto si esplica in tante piccole tirannie di persone che hanno saputo procacciarsi i favori di qualche membro della *Camarilla*, e attribuiscono poi tutti gli abusi che commettono al potere reale.

Quei cattivi italiani che vogliono il ritorno dell'assolutismo non amano la patria e non hanno nè affetto nè stima per la Casa di Savoja.

—

Anche il sistema costituzionale ha i suoi molti difetti, e fino a che v'esisteranno uomini nessuna forma di governo sarà perfetta. Questi difetti possono però essere diminuiti purchè il popolo, cioè la Nazione, lo voglia.

Si eleggano rappresentanti coscienziosi, onesti, intelligenti, colti, che comprendano l'altissima responsabilità del loro mandato e si potranno, diremo così, toccare con le mani tutti gl'immensi vantaggi che offre il sistema costituzionale in confronto dell'assolutismo.

In Italia poi il sistema costituzionale non ha potuto dimostrare i suoi pregi, specialmente popo il 1870, per l'ostilità e l'indifferenza contro il medesimo, causata dal comportamento antipatriotico di gran parte del clero, e per il centralismo burocratico e deprimente che impera in tutte le nostre amministrazioni.

Se venisse introdotta una larga autonomia provinciale e comunale (con due — però — e magari tre categorie di Comuni), e al Parlamento centrale fossero delegati solamente gli affari comuni, che dovrebbero essere bene determinati, in questo caso i difetti del governo costituzionale sarebbero appena avvertiti, e se ne vedrebbero invece tutti i grandi benefici.

Riassumendo: Si mandino alla Camera buoni deputati che prendano impegno di far trionfare i principii d'autonomia provinciale e comunale, e tutte le avversioni al costituzionalismo spariranno.

Fert

A proposito del nuovo Ministero

Il nuovo Ministero ha l'appoggio incondizionato solamente degli amici personali degli onorevoli Di Rudinì e Zanardelli.

Tutti gli altri gruppi e i giornali che li rappresentano sono malcontenti e gli predicono vita corta.

—

Scrive giustamente la *Sentinella bresciana*:

« A quali forze viene ora a trovarsi di fronte il nuovo ministero?

Al gruppo della giovane Destra capitanato dal Prinetti — la cui uscita ne ha ingrossate le fila — decisi di non dar tregua alla nuova coalizione.

A quella parte della Sinistra temperata che va dal Villa al Fortis ed al Baccelli, a tutti i Centri obbedienti a Sonnino.

Al forte gruppo dei Giolittiani, dappoichè l'on. deputato di Dronero che ha tuttora sufficiente autorità nella deputazione piemontese, prima ancora che fosse ufficialmente annunciata la novella composizione, ebbe a dire testualmente: *In ogni caso il ministero si presenterà alla Camera per ritirare il suo certificato di morte.*

All'estrema Sinistra capeggiata dal Cavallotti, il quale prevedendo che il gabinetto Rudinì-Zanardelli, sarebbe caduto prestissimo, sotto l'inevitabile quanto involontaria coalizione dell'Estrema Destra, dei Sonniniani, Crispini, Giolittiani ed Estrema Sinistra, predicendo, per Zanardelli, i guai altre volte provati, lo esortava ad evitare il sacrificio di sè, delle sue idee e del suo programma, e a non arrendersi al consiglio di chi, standogli attorno, aveva la mente annebbiata dalla impazienza del portafoglio o del sottosegretariato.

Su chi può dunque contare?

Tra i resistenti amici personali del Rudinì, quelli del Visconti-Venosta — assottigliati dai buttatisi con Prinetti — i soliti zanardelliani, mai nè aumentati nè diminuiti, gli eterni ministeriali, reclutati negli impiegati amici aderenti e contestati, possiamo cavarne appena un duecento voti ad essere molto, ma molto larghi ».

—

La *Lombardia*, sempre di sinistra, scrive:

« Dunque, il Ministero Rudinì-Zanardelli-Visconti Venosta è fatto.

Non è il caso di dire che attendiamo i nuovi Ministri alla prova, perchè le difficoltà stesse, attraverso le quali si è effettuato lo strano connubio, assicurano che gli attriti e i dissensi fra le due correnti politiche, in cui si divide il Gabinetto, non tarderanno a manifestarsi.

Giova ripetere quello che abbiamo detto più volte, in questi giorni: delle due opposte tendenze che si incarnano, rispettivamente nel Presidente del Consiglio e nel Ministro Guardasigilli, o l'una o l'altra deve finire per prevalere.

Ed è facile prevedere che la prevalente sarà quella dell'on. Di Rudinì, sia perchè la nuova Maggioranza parlamentare sarà composta in massima parte di moderati, sia perchè l'on. Zanardelli, come ha fatto altra volta, lascierà che le cose vadano come vogliono andare.

Un solo beneficio promette di arrecare il nuovo Gabinetto: quello di determinare, in base ad un programma di riforme economiche, la costituzione di un partito omogeneo di opposizione.

Se i pronostici non fallano, avremo dunque la concentrazione della Sinistra, non attorno al nome di Zanardelli, ma contro Zanardelli.

Vicende della politica! »

—

L'*Arena* di Verona definisce come un *grande reato* la composizione del nuovo Ministero. E poi continua:

« Solo dai microcefali e da coloro ai quali l'avvento ufficiale dello Zanardelli al potere fa balenare la speranza — comunque — di qualche guadagno, può essere digerito un ministero che è l'impasto momentaneo di elementi dei quali è impossibile l'amalgama effettivo neppure per un giorno; poichè tutti quelli che hanno una fede o professano le idee di un partito, non possono fingere di non vedere la mostruosità della fornicazione e la gravità dell'attentato alla essenza stessa delle forme più sanamente costituzionali ».

—

La *Stampa* di Torino dice:

« Finalmente un Ministero è fatto; la elaborazione fu lunga, ma temiamo che il risultato non sia pari all'aspettativa.

Non è la famosa concentrazione liberale: è l'unione di due personaggi egregi, che però hanno tendenze se non opposte, almeno molto diverse.

Gli amici dello Zanardelli intanto cominciano a dire: — non si avrà più reazione, perchè c'è Zanardelli che l'impedirà!

Gli amici del Rudinì dicono a lor volta:

— Oh non si andrà a rotta di collo, c'è Rudinì che l'impedisce!

E così Rudinì e Zanardelli hanno da servire entrambi per garantire due cose opposte: — non andare avanti e non tornare indietro.

Vorrà dire che il nuovo Ministero sarà costretto a star fermo, immobile, più immobile e più fermo di prima.

Sotto questo punto di vista politico c'è quindi da dubitare che si stia un pò peggio di prima, avvegnachè il precedente Ministero Rudinì era accusato di far poco, troppo poco; e il presente si prevede condannato a far nulla.

—

La *Gazzetta del popolo* si dimostra alquanto scettica. Non approva il modo con cui fu fatto il Ministero, ma non vuole schierarsi fra gli oppositori, e conclude:

« Noi abbiamo, del nuovo Ministero e del modo con cui è sorto, detto liberamente e imparzialmente il pensiero nostro; non abbiamo dissimulata la sua debolezza ingenita e le difficoltà, in mezzo alle quali, dovrà dibattersi; ma nulla faremo che possa creare ostacoli alla sua esistenza, sinchè non sia apparsa, alla prova dei fatti, la sua inettitudine. »

I sottosegretari

E' sicura la permanenza dei seguenti sottosegretari; Afan de Rivera alla guerra, Bonardi all'istruzione, Bonin agli esteri, Mazziotti alle poste, Palumbo alla marina, Suardi Gianforte all'agricoltura, Fani alla giustizia.

E' incerta la permanenza di Arcoleo alle finanze e quella di De Bernardis al tesoro. Ambedue dichiarano d'essere risoluti a ritirarsi.

Per il sottosegretariato dei lavori pubblici si parla di Pinchia.

Dicesi che Vendramini vorrebbe andare alle Finanze.

I capi di gabinetto

L'onor. Zanardelli scelse a capo di gabinetto il procuratore generale alla Corte di Appello di Venezia, comm. Luccini; e chiamò a far parte del suo gabinetto il comm. Perla, consigliere di Stato. A segretario nominò il cav. Zegretti, già segretario particolare dell'on. Ronchetti.

L'onor. Pavoncelli confermò a capo di gabinetto il comm. Biancheri, che occupava lo stesso ufficio con l'on. Prinetti.

L'onor. Cocco-Ortu scelse a capo di gabinetto il cav. Mortara, capo-sezione all'agricoltura.

Il generale San Marzano confermò a capo di gabinetto il comm. Ceresa; e l'on. Gallo scelse a tale ufficio il provveditore agli studi di Mantova, prof. Toniazzo.

La circolare di Zanardelli

L'on. Zanardelli ha diretto ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione e d'Appello la seguente circolare:

« Ho retto sei anni il ministero della giustizia e la magistratura mi conosce. Ad essa è noto quanto io sia sollecito dei suoi diritti. A questi diritti corrispondono alti doveri che conto sieno nel modo più coscienzioso e più rigido adempiuti. »

Convocazione della Camera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la convocazione della Camera per il 20 corrente alle 14 e del Senato alle ore 15 e mezzo.

Conferenze politiche

Roma, 14. In questi giorni ebbero luogo diverse conferenze tra gli onorevoli Giolitti, Sonnino, Fortis e perfino Cavallotti.

Codronchi ambasciatore

Si dà per positivo che Codronchi, ministro della pubblica istruzione nel passato gabinetto, sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli, in luogo del Pansa che andrebbe a sostituire Nigra a Vienna.

---

13 Appendice del *Giornale di Udine*

MAX HAUSER

Il capriccio d'una bella signorina

— Tu pensi male, figliola mia, — rispose la vecchia arrossendo — tu t'inganni. Io volevo dire che egli pure ora è tanto occupato; tuo zio certo ne sarà dispiacente e lo credo bene, non saprete che pensare di noi. Ma non potete immaginarvi quanto lavoro abbiamo tutti e due.

— Forse noi abbiamo abusato un po' troppo della loro compiacenza in passato, facendo loro sprecare presso di noi un tempo che per loro è prezioso.

— Ah no, figliola mia — esclamò la vecchia afferrando vivamente una mano alla giovinetta e stringendogliela con affetto.

No, no. Ecco che tu pensi ancora male. Il tempo! il lavoro! ma che! Se tu l'intendi così, dovrò ben confessarti che non son altro che pretesti. Diffatti, perchè non dirti la verità? in essa non v'è nulla che possa offenderti e tu che sei così intelligente e così buona, sei bene in caso di capirlo! Tu mi conosci, non è vero? sai quanta stima abbia di te tuo zio. Ebbene, figurati dunque se dalla mia bocca possano uscire delle cose che abbiano ad offenderti, nemmeno a sfiorarti lievemente. E' una disgrazia che è piombata su noi, su me e mio figlio, una disgrazia di cui nessuno ha colpa. Noi ne porteremo la pena finchè avremo vita. Tu non istarai molto a consolarti della perdita dell'amicizia di due persone insignificanti come siamo io e mio figlio.

Egle ascoltava cogli occhi fissi a terra, frugando con la punta dell'ombrellino tra i fuscelli dell'erba ingiallita.

— Mio figlio — continuò la vecchia abbassando la voce — anch'esso lo conosci. Te ne ho parlato tanto io, che oramai devi sapere come egli è capace di sentire. Ebbene, perdonagli: il povero pazzo ti ama.

Egle rimase immobile senza scuotersi.

— L'ho scoperto troppo tardi — riprese la vecchia — Fu una sera, poco prima che tornaste da campagna. Si parlava di te: io lodavo le tue belle qualità e dicevo che tuo zio ti sta cercando un marito degno di te: a questo discorso lo vedo diventare livido e coprirsi il viso con le mani. Avevo capito tutto. Nè quella sera, nè dopo gliene parlai; solo gli dissi: — Sarebbe bene che in quella casa non ci andassi più.

— Sarebbe ancor meglio andar via da questa città. — E diffatti m'ha obbedito: da voi non c'è venuto più e in questi giorni gli è giunto l'annunzio che si accetta il cambio che egli ha proposto di fare con un collega d'un villaggio della Sardegna, e partiremo alla fine del mese. Egle alzò gli occhi un momento in faccia alla vecchia signora e pareva volesse parlare, ma poi riabbassò subito lo sguardo, mentre un impercettibile sorriso le sfiorava le labbra.

— Sì, è proprio così, lo vedi? — soggiunse la signora Margherita interpretando quell'occhiata come un moto d'incredulità — Non vedi tutte queste piante strappate? Son quelle che ho allevate io stessa e che intendo portarmi via. Non hai osservato il disordine che c'era nel salotto? Si stanno imballando tutte le suppellettili di casa. La prima visita che t'avrei fatta, sarebbe stata per annunciarti la nostra partenza. Oramai, se dopo tutto quello che t'ho detto, tu ci trovi un'ombra d'offesa, sta certa che essa sarà punita. Lo vedi: ci destiniamo la pena noi stessi. Ma è un destino ben duro il mio di veder il mio povero figlio sempre infelice. Oh se avessi potuto immaginare una sventura simile! Dovevo essere previdente, dovevo saperlo che egli è fatto apposta per agognare sempre a ciò che non è per lui; prima l'arte, ora anche l'amore! Ma di Egle, ti prego, confessamelo come faresti con tua madre; tu che lo avvicinavi quasi ogni giorno, non t'eri accorta di nulla?

— Egle accennò di sì, rimanendo a capo basso.

Ah! tu dunque lo sapevi. E difatti tu che sei giovane e bella, devi essere avvezza a vedere gli uomini impallidire al tuo cospetto, devi saper riconoscere tutti i minimi segni dell'amore. Ti darà noia parlare di questa cosa, ma compatiscimi. Dimmi ancora; giacchè lo sapevi, perchè non hai fatto nulla per allontanare quel disgraziato? Non pensasti che potevi salvarlo, troncando sul nascere una passione così stolta? Io t'avrei giudicata capace di pensar questo col tuo retto criterio.

— Era perchè mi piaceva di sentirmi amata — disse Egle tranquillamente.

La vecchia signora la guardò sgorata. Forse — disse — non riflettevi quanto poteva costare ad altri quella soddisfazione così frivola.

— Frivola — esclamò Egle vivamente — Ma se è la più grande, se è quella che ho sempre ricercata.

— Dicevo *frivola* pel tuo caso speciale — corresse la signora.

— Tu sei pure amata da tanti altri, corteggiata, adorata da chi può soddisfare il tuo orgoglio mettendosi ai tuoi piedi. Ebbene, non ti bastava questo? che cosa aggiungeva al tuo pregio l'amore umile e senza speranze di un povero giovane sconosciuto, senz'avvenire, senza ricchezze?

— Eppure — disse la ragazza sorridendo — quanto ho fatto per avvincerlo per sempre.

Ah Egle! — mormorò la signora Margherita — Io che ti volevo tanto bene! possibile? saresti leggera, egoista, civetta, tu che io credevo di conoscere a fondo! che mi sia sbagliata nel giudicarti?

(*Continua*)

Non più scioperi?

Un dispaccio da Nuova York al *Globe* segnala il fatto che i capi delle associazioni operaie agli Stati Uniti diventano di giorno in giorno, meno favorevoli agli scioperi. Così il Hicks, gran maestro dei Cavalieri del lavoro, ha ripudiato il sistema degli scioperi seguito dai suoi predecessori Pourderty e Sonereign. Intervistato da un giornalista egli ha detto:

« In avvenire gli scioperi diverranno sempre più rari. Nostro intendimento è di proteggere i padroni che ne useranno lealmente forzando i loro concorrenti sleali ad adottare le stesse condizioni di essi. Le guerre a coltello contro i padroni, leali o no, non saranno più sostenute da noi. Il nostro principale sforzo sarà diretto nel senso della regolazione delle questioni operaie per mezzo dell'arbitrato e dell'asta del lavoro.

Le accoglienze di Varsavia a Badeni

Il *Kray*, giornale polacco che si pubblica a Pietroburgo, ha il seguente particolare intorno alla dimora del conte Badeni a Varsavia:

Il conte Badeni visitò, appena arrivato, il principe Iweritinsky, governatore generale della Polonia, il quale gli restituì tosto la visita. Durante la sua presenza a Varsavia il conte Badeni ricevette 1500 carte da visita. Per ordine del governatore generale, principe Iweritinsky, tanto all'arrivo, quanto alla partenza di Badeni, fu messa a disposizione di questo la sala di aspetto riservata all'imperatore.

Studenti denunziatori

Il *Grazer Tagblatt* annunzia che il comandante del III corpo, generale Suchovaty, avrebbe invitato il governatore a procedere rigorosamente contro alcuni alunni del ginnasio dello Stato, i quali, stando alla denuncia di condiscepoli slavi, avrebbero mancato al rispetto dovuto all'effige dell'imperatore. In seguito all'inchiesta avviata in proposito furono espulsi tre alunni. Il succitato giornale chiude tale notizia con la seguente domanda: La città di Graz sta forse oggi sotto il comando dell'autorità militare?

Un progetto di spartizione della China

L'*Indépendance belge* annuncia che l'inviato giapponese a Parigi comunicò ad un intervistatore, che il Giappone e la Russia avrebbero stretto un accordo per procedere quanto prima, di comune intesa, a una spartizione della China.

Le Flotte estere

L'Inghilterra, il paese dell'attività, del lavoro incessante, ha risoluto il gran problema della formazione di una flotta in breve tempo; le sue ultime costruzioni colossali sono state compiute in così breve lasso, da far stordire addirittura noi, avvezzi alla consueta pigrizia, e che viviamo ancora nei tempi in cui le flotte non s'improvvisavano.

In soli 270 giorni la terra della nebbia e della caligine, ha dato una corazzata di prima classe; un incrociatore corazzato anche di prima classe è stato costruito in 214 giorni, ed una torpediniera in meno di 100 giorni.

Il *Canapus* costruito in 270 giorni in Inghilterra come abbiam detto, ha un dislocamento di 12,950 tonnellate e misura metri 22 60 di larghezza e 119 di lunghezza; fila circa 18 nodi e mezzo all'ora. Su questa nave gigantesca si applicheranno per la prima volta in quel paese le caldaie a tubi d'acqua Belleville; vi saranno moltissimi cannoni, di cui 4 a 300 millimetri fasciati di nastro d'acciaio, 12 cannoni a tiro rapido di 152 millimetri, 10 cannoni da 66 millimetri, 6 Hockiss, 6 riflettori elettrici e reti para-siluri.

L'incrociatore corazzato è il *Biadem* che sposta 11 mila tonnellate, e la torpediniera è la *Spazzowhardt* di 6 mila tonnellate.

—

La Francia cerca di star alla pari della più grande nazione marinara, e le ultime navi, *Charle Martel*, *Charle Magne* e il *Gaulois* hanno richiesto per la costruzione un massimo di 15 mesi ed un minimo di nove mesi.

Ivi si lavora alacremente ad aumentare la flotta; la commissione incaricata dell'esame sul bilancio della marina ha dato il suo voto favorevole per la costruzione di due nuove corazzate di 12 mila tonnellate e due grandi incrociatori corazzati di 9,500 tonnellate, sul tipo delle nuove costruzioni già in corso.

Il bilancio della marina è stato accresciuto per l'anno venturo di lire 20.216.404 più dell'anno decorso, salendo così alla rispettabile cifra di circa circa 280 milioni, di cui 102,186,294 lire pel solo capitolo riproduzioni delle navi, vale a dire più di quanto noi eroghiamo per l'intero bilancio della marina.

—

La marina che ha raggiuto la perfezione è la marina tedesca: sorta l'ultima ha il vanto di essersi costituita in breve tempo ed in tale forza da tenere in rispetto tutte le potenze per la sua forza di terra.

La marina tedesca si può dire formata di tre ordini di navi: navi destinate alle stazioni coloniali, navi destinate ai mari europei, navi destinate alla difesa delle coste.

Le navi coloniali sono piccoli incrociatori in ferro e in acciaio della media velocità di 15 nodi, bene armati e con equipaggi di 150 uomini; sono tredici.

La flotta dei mari d'Europa conta 22 corazzate offensive, 5 incrociatori e 7 rischiatori torpediniere.

Per la difesa immediata delle coste la Germania dispone oltre delle molte vecchie navi, 13 cannoniere corazzate, 120 torpediniere, di cui metà è di alto mare e filano da 21 a 26 nodi all'ora.

Queste forze distribuite nel mare Baltico e nel mare del Nord, tengono sospesa la Francia che vi scorge un piano di offesa verso di essa e di difesa verso la Russia.

Nel mar Baltico vi son difatti pochissime navi, mentre nel mare del Nord, avvene quante basterebbero a costituire due squadre, una di prima linea ed un'altra di riserva.

Sono in progetto inoltre molte costruzioni di nuove navi di prima classe, corazzate ed incrociatori corazzati ed il preventivo del bilancio pel nuovo anno sino al 1904 pel solo capitolo riproduzione del naviglio è di 60 a 65 milioni.

E non solo la flotta tedesca nulla lascia a desiderare; ma l'amministrazione altresì della sua marina è quanto di più preciso si possa immaginare, basta dire che per principio tutte le navi della flotta tedesca debbono essere costantemente pronte alla probabilità di una guerra, per dimostrare come tutto funzioni al suo scopo in Germania e come tutto ha quell'efficacia che si richiede.

Un dramma militare in Germania

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che a Saar un appuntato tentò di uccidere un sergente prendendolo di mira col fucile. Un sotto-ufficiale presente al fatto deviò il fucile. Il ribelle tentò poi di suicidarsi, ma ne venne impedito dal sott'ufficiale.

L'on. Martini e le caccie nell'Eritrea

Descrivendo la visita fatta alla Colonia Eritrea nel 1891, Ferdinando Martini narra che non dimenticherà mai Godofelassi dove egli e i suoi colleghi della Commissione d'inchiesta fecero una fortunatissima cacciata di un paio d'ore dalla quale tornarono carichi di *dig-dig* (piccola antilope), di lepri, di francolini, di ottarde, di faraone.

— Cibo scipito — dice — come è là tutta la selvaggina, ma gradevole a stomachi nauseati dalle conserve, a ganasce affaticate dal fare a chi tira più con pezzi di bue, vivo alle otto, e messo in tavola alle dieci.

Come tutti i viaggiatori in Africa, anche l'on. Martini è rimasto lietamente sorpreso dell'abbondanza della selvaggina che si trova nell'Eritrea. Egli racconta come nelle lepri s'inciampi: schizzano tre passi distanti e fattine dieci si fermano, si voltano a guardarvi, par quasi vi sfidino o vi canzonino. E cita questo anneddoto: fra l'Asmara e Debaróa all'approssimarsi della lunga carovana, una brigata di starne si levò dal bel mezzo della strada e andò a ributtarsi più in là due tiri di schioppo; uno della Commissione ebbe il tempo di scendere dal mulo, farsi portare il fucile, carico e raggiungere la brigata prima che si rilevasse.

Come ciò avvenga, osserva l'on. Martini è facile intendere; nessuno disturba gli uccelli; gl'indigeni non hanno piombo minuto, senza cui la caccia a penna è impossibile; la lepre poi non è per loro se non la forma della quale la iena si veste finchè è alto il sole: animale immondo, s'infamerebbe chi ne mangiasse. Cacciano l'antilope, la gazzella, i più destri il leopardo e il leone.

La caccia al leone, a quel modo che la fanno il più spesso, vuol meno coraggio di quanto s'immagini. Si appostano la notte vicino all'acqua, in quaranta o cinquanta; quando il leone assetato vi capita, il capo della comitiva, che è quasi sempre uno dei capi del paese, spara primo: se colpisce, bene. se sgarra, i seguaci tirano tutti insieme; e difficile che, tra tante, qualche palla non colga nel segno: se nessuna coglie, l'animale, spaventato dal fracasso, fugge.

Non sempre succede così: a volte non il cacciatore, ma il leone s'apposta. Ligg Tedla andando in cerca di gazzelle, si trovò innanzi, all'improvviso, due leonesse: con una coppiola le distese tutte e due e per questo porta intorno alla fronte due code.

Questo aneddoto citato dall'on. Martini — scrive Adolfo Rossi nell'interessante periodico di *sport* milanese *Caccia e tiri* — me ne ricorda un altro raccontatomi dal povero tenente Sanguinetti, già nostro residente nell'Okulè-Cusai. Un indigeno di Saganeiti si recava un giorno non so più in quale villaggio; quando fu improvvisamente assalito da un leone. L'uomo con rapidità straordinaria, estrasse il suo sciabolone abissino, e quando il leone gli si gettò addosso, gli ficcò nel petto, fino al manico, quel suo coltellaccio. La fiera però lo aveva già abbrancato dandogli una stretta mortale, e uomo e leone furono trovati più tardi insieme abbracciati e morti. Sanguinetti mi diceva che fu chiamato a vederli e che formavano un gruppo scultorio.

Nei pressi di Ghinda, due anni or sono, un nostro carabiniere bianco era andato a caccia di galline faraone, quando si trovò di fronte ad una leonessa saltata fuori da un cespuglio. Il carabiniere allibì a quell'incontro impreveduto, ma senza perdere un secondo scaricò addosso alla bestia le cariche a pallettoni che aveva nel fucile, e quindi via a gambe verso Ghinda. La leonessa era stata presa di mira così da vicino, che i pallettoni avevano agito come palle, e la grossa bestia era caduta morta.

Il carabiniere che andò più tardi a cercarla con alcuni compagni, la trovò col petto squarciato e, caricatala sopra un mulo. la portò a Ghinda: pareva un grosso vitello.

Ma torniamo a Martini. Della nostra avifauna egli non vide nell'Eritrea se non poche specie: il tordo e la quaglia, ma più piccoli, quasi della metà più piccoli dei nostri; lodole cappellute in gran numero e dapertutto; il germano reale, il beccaccino, la starna, il piviere, la bubbola, il lusrù, l'ortolano, la capinera, il prispolone *(anthus arboreus)* ed il prispoio (*anthus pratensis*). Gli fu detto bensì, da chi aveva avuto più propizia e più lunga opportunità di osservare, che la massima parte dei nostri uccelli palustri si trova nella colonia.

Nel suo viaggio poco mancò che l'onorevole Martini non facesse la conoscenza del leopardo. Una notte, a Godofelassi, pare che gli ascari presi dalla cascaggine lasciassero spegnere i fuochi: fatto sta che una jena s'accostò alla *zeriba*; e un leopardo azzannò il cavallo del trombetta, sconciandolo malamente in un femore.

Per dare un'idea dell'abbondanza di selvaggina, l'on. Martini ricorda che il dottor Schweinfurth e il dottor Shoeller in un luogo chiamato Montai, pochi chilometri distante dallo Sciagalgul, uno dei rami del Barca, trovarono tale varietà e quantità d'uccelli *da superare* secondo scrivono, *ogni descrizione*. Basti dire che in un'ora ne uccisero tanti da formare l'intero carico d'un cammello.

Ma più della quantità Martini ammirò i colori degli uccelli eritrei: storni dalle penne nere che dan riflessi ora verdi, ora azzurri, ora purpurei; gazze dalle piume perlate che al sole scintillano; piccole, svelte *nectarinie cruentate* che portano sulla testa smeraldi, sul dorso velluti, sul petto ametiste.

« Il *lexor vitellineus*, d'un bell'arancio lucente, svolazza a stormi, attorno ai nidi di paglia in foggia di pera, penduli all'estremità di rami sottili, che per quel peso molleggiano; i lunghi *tucani*, che paion fatti con l'ascia, dalle ali striate di bianco, e il becco scarlatto, stridiscono i *lunarii* gorgheggiano a coppie e mandano modulazioni di flauti lontani: perchè l'avifauna abissina non conosce nel canto mezzi termini: o melodie usignolesche o schiamazzi striduli di galli infuriati ».

Chi desidera più ampie notizie sugli uccelli dell'Eritrea può consultare un opuscolo del dottor Mozzetti stampato nel 1894 a Massaua e intitolato: *La selvaggina da penna speciale alla Colonia Eritrea.*

Cronaca Provinciale

DA PALUZZA

Ringraziamento a un medico

Ci scrivono in data 14:

Il dottor Valentino Solero, medico di Paluzza, diede assistenza amorosa alla sig. Isabella Bodini per circa 10 giorni durante la sua malattia pericolosa.

Essa ringrazia per tante premure il medico e tutta la popolazione di Paluzza che si prestarono nel triste frangente *Moscardo*

DA LATISANA

Patronato scolastico

Ci scrivono in data 15:

Questi Insegnanti elementari scrissero una lettera alla Commissione Scolastica di qui, pregandola di farsi iniziatrice dell'umanitaria istituzione del Patronato scolastico.

La santa istituzione verrebbe ora a proposito e sarebbe una vera provvidenza nell'entrante stagione, che prevedesi assai rigida.

Certamente la Commissione scolastica verrà tosto nella determinazione di nominare un comitato di Signore e Signori, i quali volonterosi si presteranno a dar vita al Patronato Scolastico.

Aiutare i poveri è opera cristiana, ma aiutare ed amare gli scolaretti è più che mai opera caritatevole e sapiente. *Bielle*

DA CODROIPO

Incendio

Giorni addietro si sviluppò un incendio nel magazzino di legnami di proprietà del signor Lirussi Ferdinando, sito presso il Ponte del Tagliamento.

Inutile dire che il fuoco in breve si propagò a tutto il magazzino, distruggendolo completamente; solo poche tavole, ed anche queste mezze carbonizzate, furono salvate.

Si cercò di prestare aiuto più o meno valido, ma stante la mancanza di pompe e d'acqua non si potè estinguere nè tampoco domare il terribile fuoco.

Sembra che il danno, assicurato, vada oltre le 9000 lire.

Nen si conosce ancora la causa dell'incendio, che fortunatamente non si propagò stante l'isolamento del magazzino.

DA GEMONA

Per scoprire un furto — Funebri

Ci scrivono in data 15:

Il nostro Pretore, dottor Giacomo Stefanon, magistrato solerte ed intelligente, è, a quanto pare, sulla vera strada per scoprire gli autori del furto, di oltre centosessanta forme di formaggio commesso tempo fa in Venzone a danno del signor Luigi Bellina, detto Burit. Auguro al bravo pretore un esito felice nella sua istruttoria, poichè in Venzone i furti si ripetono troppo spesso.

Ieri ebbero luogo i funerali del sig. Luigi Danelutti, vostro concittadino, qui domiciliato da molti anni. Egli era suocero del signor Giacomo Baldissera, direttore didattico di Tarcento, e cognato del colonnello cav. Dupupet, ai quali mando le mie sentite condoglianze. *Gigi*

DA PORCIA

Provvista per le feste

Di notte ignoti entrati in una stanza dell'abitazione di Antonio Moras, rubarono 5 oche morte e salate, chilogrammi 22 di granoturco e sei galline, del complessivo valore di lire 30.

DA POLCENIGO

Come sopra

Le solite gesta degli ignoti, i quali forzarono la porta di un casolare disabitato ed isolato di proprietà di Giovanni Del Puppo e rubarono polli per lire 30.

DA PRAVISDOMINI

Ladre domestiche — Incendio

Dal mese di ottobre a tutto novembre certe S. R. e M. P. in più riprese dall'armadio chiuso a chiave e sito nella camera da letto del proprio padrone Antonio Morocutti rubarono lire 42.60 servendosi della chiave che lasciava ivi esposta. Le ladre furono arrestate.

— Si manifestò il fuoco nella casa di Giovanni Frattina tenuta in affitto da Pasquale Cicut. Quantunque accorressero prontamente molte persone non poterono isolare l'incendio, il quale produsse un danno non assicurato, di lire 400 al Frattina per distrutto del fabbricato ed al Cicut di lire 350 per fieno granaglie, biancheria ed attrezzi rurali abbruciati.

DA SEDEGLIANO

Incendio

Prese fuoco nelle case di Regina Facchinati e Luigi Moretti con un danno di lire 8000 assicurate.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 16 Ore 8 Termometro 6.8
Minima aperto notte 6.2 Barometro 760.
Stato atmosferico: nebbioso
Vento: N. Pressione crescente
IERI: vario nebbioso
Temperatura: Massima 7.7 Minima 5.2
Media 6.385 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.43	Leva ore	——
Passa al meridiano	12.2.38	Tramonta	11.34
Tramonta	16.24	Età giorni	22

Consiglio Comunale

Questa sera alle ore 20 il Consiglio si raduna in sessione straordinaria per discutere il preventivo della Congregazione di Carità, il consuntivo 1896 e il preventivo dell'Ospitale, le modificazioni alla pianta organica della Sezione tecnica dell'ufficio municipale, il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1898, nonchè gli altri oggetti posti all'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Se la discussione non terminerà stasera la seduta sarà proseguita domani

Patronato Scuola e Famiglia

La Presidenza del Patronato Scuola e Famiglia ci prega di pubblicare la seguente lettera e di porgere vivi ringraziamenti alla Società C. Mazzuccato per il gentile pensiero, lusingandosi che l'esempio sarà imitato da altre Società

Onorevole sig. G. L. Pecile
Senatore del Regno
Presidente Associazione Scuola e Famiglia
Udine, 4 dicembre 1897.

Il Consiglio Direttivo di questa Società tenuto conto degli immensi vantaggi che apporta la detta Istituzione in seduta del 3 corr. ha deliberato di acquistare per l'anno 1898 quattro azioni da L. 3 volendo così anch'essa concorrere al suo mantenimento.

Accompagno perciò alla S. V. I. l'importare di L. 12 con interessamento a farmi tenere la relativa quietanza.

Colla più distinta considerazione

Il Presidente
m.° Franco Escher
Il Segretario
Miani Luigi

Offerte per l'Albero di Natale all'Educatorio

Angeli Angela di Nicolò lire 20, Adelardo Bearzi Caterina 10, Civinini Beppino 2, Biasioli Elvira 2, G. Rho 2, Contessa Angelina de Puppi 5, prof. G. Clodig 3, ing. G. Petz 2, Malagnini Luigi 3. G. Fabris 2.

NB. Le offerte di oggetti si riceveranno tutti i giorni da apposito incaricato nei locali di San Domenico. Quelle in denaro possono farsi anche ai negozi Gambierasi, Tosolini, Barduseo.

Le sposine

Studiose giovinette che, per tema di giungere in ritardo alle Normali, v'affrettate, col cartolaio di disegno sotto il braccio e i libri dall'altra parte quale spettacolo vi attira in modo da farvi rivolgere il capo e rallentare vostro malgrado? Una testina ricciuta che passa come una visione, un cinguettio, che v'accarezza l'orecchio soave corda, che vibra nel più profondo del cuore, presentimento vago di ciò che formerà la dolce e grave missione della vostra vita. Donne future, mammine in erba, v'intenerite e non sapete il perchè? Non arrossite, non chinate il capo a quel moto involontario dell'animo e ricordatevi che anche la beneficenza è donna. A voi tendono le braccia le bambine dell'*Educatorio*, in voi sperano valido aiuto per il loro *albero di Natale*.

Spose, che palpitate timide ed orgogliose, nel vago dubbio, nella prima speranza e con mano delicata cominciate ad ornare di nastri e merletti tante inutili e piccolissime cose, con quale entusiasmo stenderete quella stessa mano, a provvedere dell'indispensabile povere creature, venute al mondo per soffrire. Rispondete con islancio alla voce della *Scuola e Famiglia* e la luce del suo *albero di Natale*, pioverà benedizioni sulle tenere speranze, sui celesti sogni. E. F. B.

Tassa di Famiglia 1898

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la Tassa suindicata in conformità all'art. 13 del Regolamento provinciale, si rende noto:

1. che pel 1898 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1897,

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1898 in confronto del 1897 saranno depositate ed esposte nell'ufficio e nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 14 del suddetto Regolamento, per 15 giorni consecutivi incominciando dal giorno 15 e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di eliminazione del Ruolo, o di riduzione di tassa;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione: ed entro il mese di gennaio p. v. se riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l'art. 30 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il mese di gennaio p. v. potrà ricorrere contro il Ruolo 1898 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. Infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi confermata pel 1898 (eccetto il caso di elimina o di riduzione) la tassazione definitiva dell'anno 1897.

I nuovi biglietti da 1000 della Banca d'Italia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce i segni caratteristici dei nuovi biglietti da 1000 lire della Banca d'Italia.

Misurano 12 centimetri d'altezza e 21 di larghezza. Il fondo del recto del verso è color canerino verdastro. Nel recto vi è lo stemma di Savoia col collare dell'Annunziata, molti puttini in giro in diversi atteggiamenti e le leggende necessarie.

Molto più complicato è il verso. In esso si vedono, fra i soliti dischi, cornici, leggende e rosoni, la figura del credito sotto l'aspetto di uomo dalla lunga barba e con la cornucopia ricolma di monete, su cui riposa una civetta, simbolo delle monete ateniesi. In testa l'Italia in filagrana, ed una pecora, simbolo di ricchezza. L'industria è personificata da una donna in veste succinta che poggia la destra sopra una ruota dentata, e con la sinistra sostiene un tridente alato. Sopra questa figura si libra un puttino che impugna il mozzuolo e il piccone.

La figura del commercio è personificata da un giovine tunicato in piedi sopra una base cilindrica ornata in giro da piccole figure e coperto da un petaso alato. Con la sinistra solleva un caduceo a lunga asta ed ha presso di sè il cervo, antico emblema del sollecito reciproco aiuto proficuo al fiorire del commercio. Vi sono poi puttini in atto di mandare in azione ruote dentate, di raccogliere spighe eccetera.

Infine una donna, rappresentante l'agricoltura, con la testa coronata di spighe, sostiene col braccio sinistro un covone di grano. In piedi presso di questa è un puttino armato di falce. L'una e l'altro sono illuminati nella parte superiore della persona dal sole nascente.

Pei renitenti alla leva

Col giorno 31 dello spirante mese di dicembre si prescrive l'effetto delle amnistie concesse coi R. R. decreti 2 ottobre 1895 n. 593 e 24 ottobre 1896 N. 467 ai renitenti di leva, ai militari dichiarati mancanti o disertori ed agli omessi delle leve di terra e di mare.

Col I gennaio 1898 quindi tutti coloro che si troveranno nelle indicate condizioni, saranno passibili delle pene comminate dai codici penale civile e penale militare per tali reati.

I giovani che trovansi all'estero come sopra, hanno perciò il massimo interesse di rimpatriare prima del 31 dicembre, e le rispettive famiglie qui residenti dovrebbero sollecitamente renderli avvertiti degli obblighi che loro incombono per soddisfare ai quali sono ancora in tempo di godere benefizi delle amnistie precitate.

Tentato suicidio

Certo Italico Bortolotti, abitante in via Grazzano N 38 secondo piano, da parecchio tempo afflitto da alienazione mentale pacifica, in questi giorni venne colpito da accessi di mania furiosa, e ieri verso le ore 14 tentava di suicidarsi.

Venne subito trattenuto ed accompagnato mediante una vettura chiusa all'Ospitale civile.

Molta gente si era raccolta sul luogo, commentando il disgraziato caso.

Dichiarazione

A rettifica di quanto fu inserito ieri sulla *Patria del Friuli* circa al furto avvenuto alla bottiglieria Ruggeri, il sottoscritto ci tiene a dichiarare che da parte sua non fu sporta alcuna denuncia, ed anzi egli fece delle pratiche affinchè la cosa non avesse seguito.

Tanto per la verità.

Andrea Ruggeri

Consulti gratis

Il medico dott. Lorenzo Sabbadini dà consulti gratis al suo domicilio, in via Lirutti n. 6, tutti i giorni dalle ore 12 alle 13.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un porta monete contenente un biglietto di Stato ed alcune monete in rame.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Sac. *Girolamo Tosolini*: Prof. maestro Girolamo Marcuzzi lire 2, prof. Vittorio Franz 2, N. N. 2, Zuccolo Paolo 1, Cosutti G. B. 1, Zuliani Elia 1, Malisani Giovanni 1, Iussigh Giuseppe 1, Roggia Giuseppe 1.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Una notte in prigione di Strauss.

Ecco un'operetta veramente graziosa senza turpiloqui, senza *cancan*, nella quale gli attori indossano il *frak* rosso, le dame eleganti *toilettes*, e le maschere bizzarri costumi. La musica spigliata e vivace è divertentissima: molto applauditi due bellissimi cori e una ballata ungherese cantata assai bene dalla signorina Arrigoni, applauditissima assieme alla formosa Venanzi. Sempre comico senza trasmodare il Berardi, e brillantissimi il Rolla ed il Danesi.

La sala, la galleria ed il loggione erano affollati dal sesso maschile, ma ohimè nei palchi e nelle poltrone mancavano le belle signore che sono l'ornamento del teatro.

L'operetta di Strauss può essere ascoltata anche da una collegiale, per cui speriamo che stassera assieme agli uomini vorranno anche le signore passare *una notte in prigione* in tre ore. Assieme al carceriere diranno esse pure *ho che carcere allegra!*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La condanna dei falsari

Il Tribunale ha condannato Olivo Vidoni alla reclusione per anni 9 mesi sette e giorni 15, diminuiti di tre mesi per effetto della amnistia 24 ottobre 1896 e alla multa di lire 740; Giovanni De Gregorio alla reclusione per anni tre e mesi nove, colla diminuzione di cui sopra; Pietro Porta alla reclusione per mesi tre ed alla multa di L. 120; tutti in solido negli accessori di legge.

IN PRETURA

Udienza del 14 dicembre 1897

Poz Italico di Leonardo, d'anni 29 e Venier Pietro di Giovanni d'anni 39 braccianti, contravvenzione Reg. Ferroviario, L. 5 d'ammenda ciascuno.

— Vacchiani Giovanni di Antonio vetturale, cont. Municipale, lire 2 di ammenda.

— Baldovin Brigida fu Gio. Batta, furto, ingiurie e minaccie, 3 giorni di arresto e lire 25 di multa.

— Rigatto Elisa, di Antonio d'anni 13 furto. Non luogo perchè non agì con discernimento.

— Valente Sebastiano fu Cesare, minaccie. Non luogo a procedere per inesistenza di reato.

— De Luisa Antonio di Giovanni, ingiurie e minaccie, lire 42 di multa.

— Canelotto Bernardo fu Giacomo, ingiurie, lire 120 di multa.

— Bassi Angelo di Francesco, furto, giorni 5 di reclusione.

Aneddoto telefonico

Un giornale elvetico riferisce il seguente aneddoto telefonico.

Un negoziante di bestiame di Berna, avendo mandato una quantità di buoi verso il piano di Steller, volle telefonare allo Stabilimento annesso per sapere se erano arrivati.

La telefonista, invece, lo mise in comunicazione col palazzo municipale, proprio nel momento in cui si stava per aprire la seduta.

Ora ognuno può immaginarsi lo stupore del segretario quando udì chiedersi: — I buoni sono arrivati in buon stato?

Il sindaco, informato dell'accaduto credendo che sotto il nome di buoi avesse voluto alludere ai consiglieri convenuti in seduta, fece fare un'inchiesta, che mise in luce l'innocenza del povero negoziante.

Estrema miseria nel paese dell'oro

Mandano da Ottawa al *Times* che il Governo ha esaminato la questione dell'invio di una spedizione di soccorso a Dawson city, nel distretto aurifero di Youkon, ove si trovano i famosi *placers* di Klondyke, che fanno furore da alcuni mesi nell'America del Nord e perfino in Europa.

I minatori sottostanno alle più terribili prove e la maggior parte senza trovare la fortuna; sembra infatti che le ricchezze del nuovo Eldorado siano state molto esagerate o che la difficoltà di trovarle sia stata troppo poco messa in luce, se si deve giudicare da questo rimedio che un americano rovinatosi e Klondyke consiglia a tutti coloro che vorranno guarire della febbre dell'oro senza muoversi dalla loro dimora:

« Scegliete un mattino d'inverno, quando il termometro è sotto zero. Mettetevi in ispalla una vanga, e andate nei boschi prima di far colazione; scavate una fossa profonda sedici piedi, ritornate a casa la notte e mangiate, sarà la vostra cena, un pezzettino di pelle di bisonte, bollita, poscia andate a dormire nella legnaia.

Se una prima prova non basta, ricominciate il trattamento fino a guarigione completa. »

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 49. **Grani.** Martedì: granoturco portato sulla piazza e venduto Ett. 1500, sorgorosso 231.

Giovedì causa la pioggia ebbero esito soltanto Ett. 140 di granoturco.

Sabato mercato floridissimo. Vennero esitati Ett. 2000 di granoturco e 147 di segala. Tanto il granoturco quanto il sorgorosso diminuirono di Cent. 14 all'Ettolitro.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 8.25 a 10.20, sorgorosso da lire 5.50 a 5.90

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 9.75.

Sabato. Granoturco da lire 8.15 a 10.10, sorgorosso a lire 6.00.

Castagne al quintale da lire 8 a 13.
Marroni » » 20 » 24.

Foraggi e combustibili. Martedì e sabato mercati sufficientemente animati. Giovedì nulla causa la pioggia.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo al quint.	lire 64
»	di vacca	» »	» 52
»	di vitello	a peso morto »	» 70
»	di porco	» vivo »	» 91
»	»	» morto »	» 99

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.—
»	»	»	1.20
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

LIBRI E GIORNALI

Emporium

L'*Emporium*, che molto fa onore all'Istituto d'arti grafiche di Bergamo e più all'arte italiana, è già giunto al suo sesto volume ed al suo 35° numero, è venuto variando, con molta elegante genialità, le copertine dei suoi fascicoli ed ha mantenuto ad usura tutte le sue promesse.

L'ultimo volume, vario ed interessantissimo, ottimo nel testo e splendido nelle illustrazioni, contiene: Ford Madox Brown, di Helen Zimmern; — Anatole France, di Vittorio Pica; — Gli Stati di S. Paolo, Rio e Minas a volo di uccello; — Attraverso gli albi e le cartelle: Donnay, Berchmans, Rassenfosse e Maréchal, di Vittorio Pica; — Carrozze e vetture inglesi antiche, di C. Fortescue Youge; — La musica tra gli Artechi; — ed I soldati alpini, note e disegni di Quinto Cenni.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 dicembre 1897

	15 dic.	16 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.40	100 30
» fine mese dicembre	100.50	100.50
detta 4 1/2 »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	325 —	328.—
» Italiane 3 %	311.—	312.—
Fondiaria d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 1/2	507.—	507.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano [illegible] %	516.—	515
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	847.—	848 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	257.—	254 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	730.—	730.—
» » Mediterranee	525 —	527 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.60	104.65
Germania »	129 35	129 50
Londra	26.42	26.42
Austria-Banconote	2.18.50	2.18 50
Corone in oro	109.25	109 25
Napoleoni	20.90	20 91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.25	96 30
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 16 dicembre **104.59.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Telegrammi

La trazione elettrica applicata alle ferrovie ordinarie

Roma 15. — L'ispettorato delle ferrovie invitò l'Adriatica, che vi aderì, a iniziare uno studio per l'applicazione della trazione elettrica alle ferrovie ordinarie.

Incaricati di questo studio sono l'ing. Nicoli, ispettore e l'ing. Caino, capo divisione della Società, assistiti dall'allievo ispettore Grismayer e dall'ingegnere Rinaldi, capo servizio dell'Adriatica.

Lo studio si farà sulla base del programma già compilato dall'ispettorato e se condurrà all'attuazione di un esperimento pratico del nuovo sistema di trazione, verrà applicato ai treni di una delle linee dell'Adriatica.

Il nuovo luogotenente di Trieste

Vienna, 15. — La *Wiener Zeitung* annunzia che il capo della provincia di Bucowina, conte Goess, fu nominato governatore di Trieste e del Litorale in sostituzione di Rinaldini che fu collocato a riposo; in seguito a sua domanda per motivi di salute.

I viaggi del Cavallini

Vienna, 15. — E' stato constato da questa direzione di polizia che Filippo Cavallini, proveniente da Parigi, soggiornò in questa città, sotto il nome di Federico Cordero dal 12 al 20 ottobre, poi andò a Budapest dove soggiornò dal 20 al 25 ottobre. Da Budapest sarebbe partito per Berlino.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.